

Il ministero degli Interni continua a tenere bloccati gli aumenti ai tranvieri approvati dal Consiglio comunale

# Anche oggi la città senza trasporti per colpa del governo

## Nessuna risposta al corteo che si è recato al ministero

All'atteggiamento provocatorio i tranvieri dell'ATAC di cinque depositi hanno risposto prolungando lo sciopero di ieri sin dopo le 18 — La protesta di oggi decisa dall'assemblea riunita davanti al Viminale e dai tre sindacati — Il Consiglio comunale solidale con i lavoratori



Giornerà di lotta quella di ieri per i lavoratori dell'ATAC. Centinaia e centinaia di dipendenti hanno espresso con toni duri, decisi e combati, la loro vibrata protesta contro l'aperta provocazione del governo che blocca ormai da mesi la delibera approvata dal Consiglio comunale all'unanimità e con la quale — dopo lunghe giornate di sciopero e di lotta — i lavoratori erano riusciti a strappare alcuni miglioramenti.

Una protesta che è scoppiata all'indomani del Viminale, a conclusione delle due ore di sciopero indetto dal sindacato, che è proseguita in un corteo al Viminale in via del Viminale, di fronte alla sede del ministero degli Interni (dove la provocazione del governo si è fatta ancor più smaccata) e che troverà nella giornata di oggi un altro decisivo momento. È stato infatti deciso dai tre sindacati, a conclusione della protesta di ieri, di proseguire lo sciopero anche oggi. Roma quindi sarà senza autobus né tram per lunghe ore e il traffico (come è successo ogni qualvolta i mezzi pubblici si sono fermati) diventerà più caotico di quanto non sia normalmente. Un corteo che dovrebbe far riflettere, per esempio quelli del *Messaggero*, che per non smentire la loro indole di servi si sono scagliati contro lo sciopero di ieri, alzando l'opinione pubblica contro la giusta lotta dei lavoratori. E che «sia giusta» è semplice dimostrarlo. Senza entrare nei gravi problemi della categoria — e sono tanti — senza parlare dello sfruttamento al quale sono soggetti i 12 mila dipendenti dell'ATAC (con orari spaventosi, con straordinari pazzeschi, con un lavoro che non può non esasperare, vista l'attuale caotica circolazione nella città) basta considerare il motivo che ha determinato lo sciopero e la giornata di lotta di ieri. Nel marzo scorso, dopo una dura battaglia, fu approvata dal Comune una delibera sulla quale, pur tenendo conto della situazione deficiente della azienda municipale l'ATAC concedeva alcuni miglioramenti normativi ai dipendenti e un esiguo aumento di salario. La stessa delibera fu approvata per la STIEPIL, i cui dipendenti hanno poi ricevuto un aumento di 15 mila lire.

Per l'ATAC, invece, il governo ha bloccato tutto, il ministero degli Interni, il prefetto e il sindaco — nel rispetto di una politica che si chiama «autorizzazione del mezzo privato» a dispetto di quello pubblico, ha bloccato la delibera in queste ultime settimane i lavoratori sono scesi in agitazione a martedì scorso i tre sindacati, unitariamente, hanno deciso le due ore di sciopero come primo momento di protesta contro la mania di applicazione dell'accordo firmato. E lo sciopero è stato totale. Non solo ma in cinque dei dieci depositi, quando si sarebbe dovuto riprendere il lavoro, assemblee di operai, con le rispettive Commissioni interne e Sezioni sindacali, hanno deciso di non seguire l'estensione per tutto il giorno.

È successo così al Tuscolano, a Porta Maggiore al Prenestino al Della Vittoria e a San Paolo. In corteo centinaia e centinaia di autobus e fatturati ancora in divisa insieme ai sindacalisti, hanno raggiunto il Viminale.

operai e sindacalisti è stato ricevuto da un non meglio identificato vice direttore, neppure un sottosegretario ha creduto opportuno farsi trovare. Per di più nemmeno una parola che avesse garantito la immediata soluzione del problema. Solo un vago: «Domani gli esperti si riuniranno, poi vedremo, vi farò sapere verso le 12 quello che è stato deciso...».

Mentre la delegazione si trovava negli uffici del Viminale, sulla strada, i lavoratori discutevano fra di loro. Di autobus in tutta la città ce n'erano pochissimi (la maggior parte dei quali condotti da lavoratori che non avevano saputo della decisione di proseguire lo sciopero).

Alle 21 quando la delegazione è uscita e ha riferito dell'utile incontro è stato deciso, dall'assemblea dei lavoratori che si era raccolta sotto la galleria, di chiamare i sindacati a proclamare la prosecuzione della lotta anche per oggi.

«Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, e UIL — afferma un comunicato — nel decidere il proseguimento dello sciopero denunciavano le responsabilità del ministero dell'Interno e del prefetto che con le loro lungaggini burocratiche tendenti, nella sostanza, ad annullare la contrattazione pubblica con la stessa autonomia degli enti locali e delle aziende municipalizzate, hanno provocato uno stato di legittima esasperazione e la protesta dei lavoratori».

Intanto la notizia della furente protesta dei dipendenti dell'ATAC era giunta in Campidoglio dove si stava svolgendo il Consiglio comunale. L'assemblea è stata la solidarietà espressa dai vari gruppi verso i lavoratori. Lo stesso sindaco ha dichiarato che si richiama in mattinata al ministero degli Interni e a nome di tutti i gruppi protesterà per il blocco alla delibera. I consiglieri comunisti dal canto loro si richiama sempre in mattinata nei diversi depositi per prendere contatti con i lavoratori e stabilire insieme una linea di azione e di lotta contro il grave e provocatorio atteggiamento del governo nei confronti della categoria.

Un atteggiamento — e bene ripeterlo che smaschera la politica del centro sinistra, una politica a tutto vantaggio della nazionalizzazione privata in danno dei trasporti pubblici.

## Durante una lite in via degli Equi a San Lorenzo

# Spara all'impazzata e ferisce 2 giovani

Un proiettile ha raggiunto il rivale, un altro un passante — Non sono gravi: guariranno entrambi in pochi giorni — Il litigio causato dalla gelosia — Lo sparatore è fuggito



Due giovani sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta ieri sera nel popoloso quartiere S. Lorenzo. Uno è stato raggiunto da un proiettile ad una gamba dal suo avversario, l'altro, un passante occasionale, è stato pure colpito. Per fortuna entrambi se la caveranno con pochi giorni di ospedale. Dello sparatore, ancora fino a tarda notte, nessuna traccia. L'episodio è accaduto al termine di una lite originata, a quanto si dice, da motivi di gelosia, ed al centro della vicenda sarebbe una donna, bionda, madre di tre bambini.

Giovanni Vitti è il giovane rimasto ferito nella contestazione. L'uomo che è stato raggiunto solo per caso da uno dei tre proiettili esplosivi si chiama Elio Venturini ed abita in via Bruzzi 16. Un giovane di anni 22, di viale Numa, che usciva per recarsi al lavoro, ha udito tutto, il proprietario della trattoria Ariosto, in via degli Equi, dirà poi che la scena si è svolta proprio sotto i suoi occhi. Secondo il racconto di quest'uomo, già da circa mezz'ora c'era tutt'attorno un gran fastidio sulla via costavano numerosi giovani che di tanto in tanto correvano, si rincorrevano, sembrava che giocassero. Ma ad un certo momento il gioco deve essere degenerato e due persone, in particolare, sembravano essere i contendenti. Il Vitti ed un altro di cui nessuno dice di conoscere il nome.

Erano le 21,30 quando il Vitti ha preso ad inseguire il secondo giovane che, ad un certo momento, vistosi stretto con le spalle contro il muro, proprio di fronte alla trattoria Ariosto, ha estratto una rivoltella ha intimato all'altro di fermarsi e quindi ha sparato. Una, due, tre volte la pistola ha fatto fuoco, e subito dopo lo sparatore si è dato alla fuga. Il Vitti ha provato a riprendere l'inseguimento, ma fatti pochi metri non ce l'ha fatta più e si è accasciato al suolo: un proiettile lo aveva raggiunto ad una gamba. Una piccola folla di conoscenti, di amici, forse di parenti, si è fatta attorno all'uomo dolente per terra, ed ha provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Nel frattempo, però, anche un'altra persona era rimasta ferita. Elio Venturini, che fino ad un momento prima si era intrattenuto con il fratello in una trattoria della vicina piazza dei Campari, è stato raggiunto da un proiettile alla gamba sinistra, ed anch'egli è stato ricoverato al Policlinico.



## Schiodata la fontana

Il misterioso chiudi della fontana di Trevi sono stati rimossi, ed in modo che saranno aperti a cura dell'ACEA ma al posto dei chiudi sono rimasti dei grossi buchi che saranno curati in un secondo momento quando cioè, si provvederà alla rimozione di altri 36 chiudi che non è stato possibile asportare.

## 19 vittime in un anno

# Il raccordo della morte

È diventato il raccordo della morte. Una morte a stagione per un «salto di corsia» e altri tre morti altri feriti. Il bilancio di sangue di quest'arteria è diventato ancora più spaventoso. Le cifre parlano chiaro: nel 1968 si sono verificati 40-50 incidenti che si sono verificati in 108 incidenti gravi con 19 morti e oltre 300 feriti. Nel solo mese di gennaio di quest'anno gli incidenti (sempre quelli gravi) sono stati 18 con 2 morti e 99 feriti.

Il raccordo che uccide, dunque. Le cause sono evidenti: basta percorrere una sola volta l'arteria per capirle. Manca il guardrail, anzitutto: le due corsie dove spesso le auto viaggiano a velocità elevate nonostante il limite di 30 chilometri orari, sono divise da un piccolo terrapieno da 10 centimetri d'altezza in qualche tratto da pochi metri di altezza. Il bilancio è saluto di morte — così possono accadere «sempre» come l'altra sera nell'ultima terribile tragedia. Il fondo stradale, poi, è pessimo.

Queste le cause maggiori, ma non meno e intervenute per salvare. Di guardrail non si è parlato. Esistono da anni diversi progetti per raddoppiare i tratti più stretti ma sono ancora nei cassetti. Così la gente continua a morire: ma le responsabilità sono chiarissime. Si può, più che degli automobilisti, di coloro che non intervengono per trasformare il raccordo della morte in una strada sicura.

Il centro-sinistra esce dal Campidoglio in piena rotta. Nella seduta del consiglio comunale ha tenuto ieri sera per votare le dimissioni del sindaco e della giunta, il centro-sinistra non è riuscito a raccogliere una maggioranza capace di far approvare un suo ordine del giorno sui luttuosi episodi di Battipaglia. L'episodio che ha visto il crollo totale della vecchia coalizione è avvenuto in apertura di seduta. Il problema del ordine pubblico e del tragico fatto del centro campano era stato discusso nella precedente seduta e per il consiglio doveva votare su due ordini del giorno presentati dai gruppi comunista e del PsiUP. L'altro dai partiti del centro-sinistra. Il voto sul centro-sinistra era stato chiesto dalle destre dc e socialista per dimostrare che nonostante la crisi il centro-sinistra poteva contare sempre su una maggioranza. È stata una dimostrazione di forza quantomai sbagliata. Al momento della votazione una parte dei socialisti ha abbandonato l'aula e il documento è stato respinto con 27 voti contrari e 24 favorevoli. Un gruppo di socialisti che non ha voluto prendere parte al voto ha inteso in questo modo protestare contro la generosità dell'ordine del giorno il quale non chiedeva neppure il disarmo delle forze di polizia e nello stesso tempo per dimostrare che la maggioranza «va» e ancora profondamente divisa.

Terminata questa prima parte — dopo aver ratificata a maggioranza alcune deliberazioni per la contrazione di mutui, il consiglio comunale è passato al voto sulle dimissioni. Il compagno Piero Della Seta ha fatto una breve dichiarazione di voto per ribadire la netta opposizione dei comunisti a una eventuale riedizione di un centro-sinistra vecchio stampo. Se si trovassimo di fronte a una soluzione della crisi che ricacciasse le responsabilità passate — ha detto Della Seta — noi non esiteremo un attimo ad intraprendere con tutte le nostre forze, dentro e fuori quest'aula, una battaglia per il rinnovo a nuove elezioni. Maffioletti del PsiUP ha detto che una ricomposizione della crisi sulla falsariga del passato, condannerebbe alla scomparsa politica quelle forze che all'interno dei partiti del centro-sinistra si sono battute per un rinnovamento in Campidoglio.

Messe ai voti le dimissioni sono state accolte a grande maggioranza. All'unanimità è stata infine approvata una proposta del compagno Trivellini che rende le dimissioni immediatamente esecutive; pertanto la giunta rimane in carica per svolgere l'ordinaria amministrazione.

Al Consiglio provinciale si è concluso il dibattito sulla crisi del segretario. Il consiglio convocato nei prossimi giorni per la replica del presidente e per la presa d'atto delle dimissioni.

In un clima di incertezza l'arrendo militato oggi i contatti tra i partiti della vecchia coalizione per trovare una via di uscita. La situazione si presenta assai confusa tanto da affacciarsi sempre più minacciosamente l'ombra del commissario, sia al Comune che alla Provincia.

I punti di estrema incertezza sono rapporti emessi dalla Dc e dal Psi. Nella Dc sembra che stiano per crollare tutti i tentativi di costituire una nuova maggioranza nel Comitato romano intorno a La Morgia. Contro questa soluzione che avrebbe portato alla candidatura di Darda a sindaco si sarebbe decisamente opposto Nicola Sinorollo. L'uomo che rappresenta l'on Anichini. Il veto di Sinorollo sarebbe molto forte da ragioni tattiche in vista dei prossimi congressi provinciale e nazionale della Dc e vorrebbe guadagnare alle due assise in modo tranquillo senza sdegni di nuove maggioranza. Questo è il desiderio di Andreotti e un suo desiderio come si sa si è trasformato sempre in un ordine. Ma il veto alla soluzione La Morgia è indirettamente anche un veto a Darda sindaco.

I petrucciati e la destra di vorrebbero riconfermare Santini alla testa dell'amministrazione, soluzione che viene decisamente respinta da quasi tutto il gruppo dei 22. L'opposizione interna alla Dc è.

Nel pomeriggio di oggi, l'onorevole Annichini è stato informato del risultato del voto del consiglio del segretario e dei vari esiti fatti. Nella federazione socialista romana si è formata nel frattempo una nuova maggioranza che vede emarginati i socialdemocratici. Gli aderenti all'ex PSDI stanno facendo fuoco e fiamme per non rimanere fuori dalle cariche direttive. Hanno persino minacciato una sessione Stappano che dopo la costituzione della nuova maggioranza ci sono stati dei ripensamenti, come quello del nemmano Paolo Ed e con queste divisioni e con questi ripensamenti che oggi si riunisce il comitato direttivo socialista.

## Domenica la manifestazione del PCI

# Dalle fabbriche delegazioni all'«Adriano»

I comizi, le assemblee, i giornali parlati oggi e nei prossimi giorni in tutti i quartieri.

IL P.C.I. INVITA i lavoratori romani, i giovani, i democratici di Roma e della provincia a partecipare numerosi alla grande manifestazione antifascista di domenica al Teatro Adriano, indetta dopo le recenti provocazioni fasciste tollerate ed autorizzate dal governo malgrado il tardivo divieto del corteo.

Migliaia di romani vi parteciperanno per manifestare contro i tentativi autoritari, per la democrazia e un nuovo corso politico in Italia e per una svolta politica a Roma dopo il fallimento del centro-sinistra dimissionario al Campidoglio ed a Palazzo Vesuvii.

Saranno fra di essi centinaia e centinaia di comunisti e democratici che sono stati protagonisti della vigilanza di massa presso le sedi del C.C. della Federazione e dell'«Unità», mentre all'«Adriano» si svolgerà la vergognosa parata fascista. Particolarmente folla sarà la rappresentanza della classe operaia romana. Gli operai dell'Apollon hanno fatto sapere che saranno in tanti e che prenderanno la parola (così come fecero più di un anno fa, nello stesso teatro, all'inizio della loro lotta) per testimoniare la vittoria conseguita: l'unità raggiunta, della consapevolezza di aver condotto una battaglia che non era soltanto per la vita della loro fabbrica, ma rappresentava un contributo alla lotta per un nuovo sviluppo democratico. Vi saranno, in gran numero, gli operai del Poligrafico. Quelli di via Gino Capponi, che con pronta sensibilità hanno scioperato sabato per dare più forza alla protesta contro il governo; e quelli di Piazza Verdi e del Nuovo Salario che ieri sera, nel corso di un'affollata assemblea, hanno deciso di recare all'«Adriano» uno striscione con i loro nomi e di lotta contro il tentativo di smobilizzazione del Poligrafico.

Saranno in molti anche i ferrovieri, che qualche giorno fa, hanno celebrato per la prima volta il 25 Aprile nel loro deposito, ampliando in tal modo il proprio spazio democratico. Vi saranno ancora gli operai della Falme; dell'Autovox, della SACET, della Coca Cola, protagonisti di lotte sindacali di grande spicco; i lavoratori di altre fabbriche e dei cantieri edili che in questi giorni, attorno allo Statuto dei diritti dei lavoratori, tengono centinaia di assemblee e di comizi.

Ecco le manifestazioni in programma per oggi e i prossimi giorni.

OGGI — Incontro con gli operai dei Cantieri, ore 12; Casal Bruciato (via Diego Angeli) Fusco; Eur (Cantieri Marconi); Bischi; Valmelaina (Cei); Marconi; Aguzzano (Talenti); Agostinelli; giornali parlati e distribuzione volantini alla Magliana, Portuense, Torre Spaccata, Casal Palocco, via Donna Olimpia, via Cessati Spiriti e via del Mare.

ASSEMBLEA OGGI: San Paolo 19, Iavolici; Settecamini 19, M. Mercurio; DOMANI: Ostiense, ore 18, assemblea degli operai dell'Omi; Acqua 12, Bufala; Mercati generali, ore 20, assemblea di operai dell'Apollon; intervista Renzo Trivellini a comiziari sarà proiettato il documentario «Apollon fabbrica occupata». Tiburtino 11, 18, Veleter; Mario Alicata, 19, Gioggi; Ponte Marconi, 19, Veleter; 19, Marconi; Borgo Prati, 20,30; Trastevere, 19, Ricci.

VENERDI' — Incontro con gli operai delle fabbriche: Fiat Gracchi, 12, Agostinelli; Apollon, 12, Canulle; Fiorentini, 12, Ricci; Acqua 12, Bufala; 12, Strufalini; Omi, 12, Ranalli; Romanazzi, 12, Bencini. Altri incontri a comiziari alla Boano; Voxson Tor Cervara; Campari Ponte Fluviale; Falme; Torre Spaccata; Portuonaccio; Gas Monte Mario, Tiburtina, Ostiense, Barberini.

COMIZI: Piazza Invernò, 18,30, con Franco Raparelli.

Al Consorzio Roma-Latina Grave cedimento del PSI sul «Piano territoriale»

Il partito

PROPAGANDA — Le sezioni sono pregate di passare in federazione per ritiro urgente di materiali di propaganda per la manifestazione di domenica 11.

CIRCOSCRIZIONE CASILINA SUD — Questa sera alle ore 19,30 presso la sede Borgata Alessandrina sono convocati i comitati direttivi della Circo.

SCRIZIONE con Veleter.

SERVIZIO D'ORDINE — I comizi del servizio d'ordine sono convocati domani alle ore 18,30 in federazione.

CIRCOSCRIZIONE CASILINA NORD — Presso sezione Torquato alle ore 20 riunione segreta.

COMMISSIONE SCUOLA — Questa sera ore 18 in federazione con Imbelloni.

ZONA VIOLINI SABINA — Presso sezione Villaalba ore 18,30 consiglio zona con Fred.

CORSO IDEOLOGICO — 20,30, 18,30 terza lezione con Quattrucci; Collifero ore 20,30 il Partito con Dama.

CIRCOSCRIZIONE OLTRE — Presso sezione Torquato alle ore 19 riunione segreta.

ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE AMICI UNITA' — Mon.

Verde Vecchio 20 di Stato.

FGCI — Stasera alle ore 20 si terrà il comitato di coordinamento in via dei Frontani, presso la sede della federazione.